

partirsi di qui, et debbi aver il carico de la Libreria del cardinal Niceno, e debi scriver in historia da Marco Antonio Sabellico in qua. *Item*, niun possi stampar in humanità si lui non li vede e coreze prima; et habi a l'anno ducati 200, zoè li Capi che saranno debbi proveder dil locho dove si habi a trar diti ducati 200, et questo fino habbi benefici per ducati 600, come fu preso in Pregadi: ave 4 di no et 12 de si, et fu posta per li Cai di X sier Zulian Gradenigo, sier Alvise Barbaro et sier Piero da chà da Pexaro, et fo autor et protector di questo sier Alvise Mozenigo el cavalier, ch'è dil Consejo di X. Però non pono dar danari senza la Zonta; *etiam* fo fato torto a sier Andrea Mozenigo el dottor, di sier Lunardo, qual scrive *latine* la Historia di la lega di Cambrai in qua et è quasi finita. A Mi nulla fece, perchè le mie sono in lengua materna, et sarano più accepte a tutti a lezer che alcuna altra, perchè ho scripto copioso et con ogni verità dal venir di Carlo re di Franza in Italia fin questo zorno, et zuro a Dio, chi mi desse ducati 500 a l'anno di provision, non potria patir la faticha. *Tamen*, l'ho fato et fazolo per mio piacer, pregando Iddio possi compir che rehabiamo il nostro stato, et far poi fine, che oramai li anni mi vien adosso numero 50, che son apresso, e non posso più portar la faticha.

In questo Consejo di X, *etiam* simplice, fo tolto in Pregadi Zuan Baptista Ramusio; et perchè bisognava scontro, fo balotà Nicolò Cavaza.

282 *Copia di una letera di sier Jacomo Manolesso provedador in visentina, scritta a la Signoria nostra.*

Serenissime Princeps et Domine Domine mi excellentissime.

Io credo ch'el magnifico podestà habbi significato a la Sublimità Vostra, io, con questi strenui et valorosi capi de cavali lizieri, con cavali zerea 450, me partiti di qui eri che fu Domenega, et andai a la volta de Verona per causa di divertir li inimici, li quali, me era stato confirmato per uno mio explorator mandato a Verona, che erano ussiti a la volta de Peschiera, con cari cargi di barche per ponti et scale. Et questa matina, gionti in lo levar de l'alba, andete domino Joane de Naldo con li cavali coridori fino a le porte, et intese, quelle zente che ussite di Verona, quelle ritornorono dentro; il che mi fece intender, imperò che con il resto de li cavali io era a San Martino, stando a l'erta per operar quanto cercava la occasione che ne fusse prestata. Et fato

giorno de due hore, dito missier Zuane me fece intender *iterum* che in Verona si sentiva tamburi et trombe; la qual cosa era che se preparavano per ussir come fecero. Se retirasemo in uno loco che se dimanda San Jacomo del Gagia, dove fessemo una imboscata, fin tanto ch'el ditto domino Joane veniva scaramuzando fino a la volta nostra. Et tirati fuora, per esser grossi in numero li fanti 5000 et cavali 1000, li quali portavano un fante in gropa per cavalo e con artelaria, in modo che, vedendone nui non bastanti de ofenderli, se andasemo ritirando continuamente scaramuzando; la qual scaramuza durò 7 miglia, che fu da San Jacomo fino a Villanova, dove fu fato alto et talmente scharamuzato, che li havemo fato cognoscer che non solamente siamo boni per difender Vicenza, ma per andarli a trovar fino a Verona. Questa scharamuza, Serenissimo Principe, per la sorte, dirò, così è stà tale, che credo in questa guerra non ne sia stà facto un'altra, et riverentemente ricomando al favor di Vostra Excelentia questi strenui capi, *videlicet* domino Troilo Pignatello, domino Joane de Naldo, domino Farfarello, domino Michiel Ralli, domino Marco da Zara, domino Julio Scipion, che animosamente hanno dimostrato le sue laudabel virtute et ingegno et candida fede che meritamente meritano la gratia de la Serenità Vostra. E *praesertim* dicto domino Julio Scipione, che proprio da Scipione Africano se ha diportato, et veramente non denigra il bon nome e fama del suo qu. progenitore. Significandoli, *etiam* che domino Julio Manfron ancora lui con bon ordine non ha voluto mancare del suo sito, e venuto fuora con li homeni d'arme per presidio fino a la Torre de lo Confine, et ha dimostrato la sua intiera fede. Reverentemente, mi ha parso darne notitia a la Sublimità Vostra, ben dinotandoli che questa reussita è con gran honor de la Celsitudine Vostra; ma *pro nunc* stemo su questo honor per non meter tanta carne al fuoco, perchè, *de facili*, hessendo tanto numero di fanti, poderesemo perder lo aquistato. Non di meno non resterò, *in dies*, tener sempre cavalli a quella volta per tenirli sollicitati, et non mancar del debito, in utile et honor di la Celsitudine Vostra, *cuius gratiæ humiliter me commendo.*

Vicentiæ, die 28 Jannuarii 1515 (1516).

JACOBUS MANOLESIUS
Vicentiæ provisor.